

RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

POLIUTO DI GAETANO DONIZETTI



LONGO EDITORE

Ravenna Festival

Poliuto

di Gaetano Donizetti

In copertina: Mosaico di Gino Severini eseguito a Ravenna
dall'Istituto Statale d'Arte per il Mosaico.

RAVENNA FESTIVAL

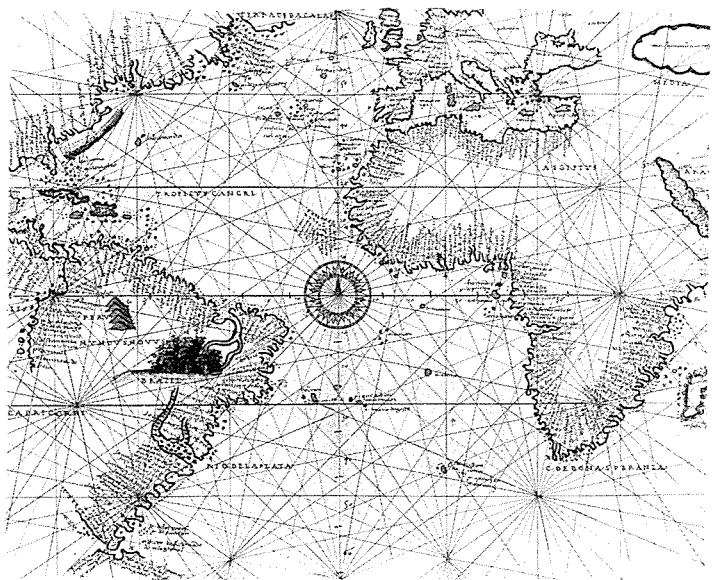
Poliuto

Tragedia lirica in tre atti
di Salvatore Cammarano

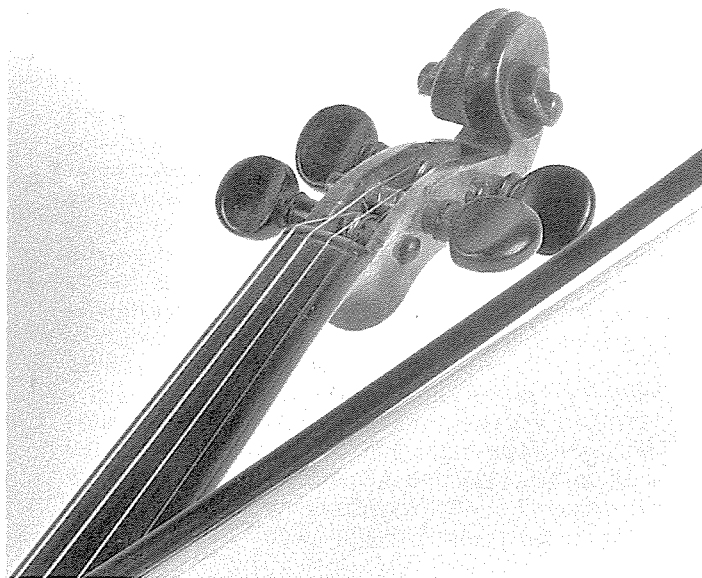
Musica di GAETANO DONIZETTI

LONGO EDITORE

L'ARTE D'ESSERE BANCA NON CONOSCE CONFINI...



...COME LA CULTURA E LA MUSICA



L'arte di essere banca non conosce limiti: di tempo, di spazio, di aree di intervento

Fondato nel 1563 e società per azioni dall'inizio di quest'anno, il Sanpaolo oggi è al vertice del sistema bancario nazionale e la più europea delle banche italiane.

I suoi ventitremila dipendenti mettono esperienza e professionalità al servizio di più di due milioni di Clienti in Europa, in Asia, in Africa, in America e in Oceania.

Ma il Sanpaolo non si è fermato ai confini del business.

Attivo da oltre quattro secoli in

GRUPPO

SANPAOLO

campo sociale, attraverso la propria Fondazione per la Cultura, la Scienza e l'Arte ha realizzato importanti iniziative in questi settori.

Per la musica, fra gli interventi più significativi, il sostegno all'Orchestra RAI di Torino con la promozione di eventi internazionali, la collaborazione con il Balletto della Scala, la partecipazione

ai Festival di Bologna e di Ravenna.

Così, essere banca può anche essere un'arte.

POLIUTO - SOGGETTO

Atto primo

Primo quadro. L'azione si svolge a Mitilene, capitale dell'Armenia. Poliuto, magistrato della città, ama teneramente la moglie Paolina, figlia del governatore Felice, ma la perenne tristezza di lei lo tormenta. Paolina infatti non ha dimenticato il suo amore, contrastato dal padre, per il giovane proconsole romano Severo: fu solo dopo aver appreso della scomparsa di Severo, nella guerra contro i Parti, che si piegò al volere paterno e sposò Poliuto. Callistene, gran sacerdote di Giove, a sua volta innamorato di Paolina e da lei respinto, per vendicarsi alimenta subdolamente le ansie nel cuore turbato di Poliuto.

In un tetro sotterraneo dove i cristiani perseguitati sogliono radunarsi, Poliuto, convertitosi e prossimo a ricevere il battesimo, si apre con Nearco e gli svela i suoi sospetti sulla moglie. Il capo dei cristiani d'Armenia lo rassicura: Paolina è seria e onesta, non bisogna credere a Callistene, adoratore di falsi dèi e falso lui pure. Insieme poi si dirigono verso lo speco dove sarà celebrato il rito.

Paolina, dubitando che il marito partecipi ai misteriosi convegni cristiani, ne ha seguito segretamente i passi fino al sotterraneo. Qui Nearco, vinta la prima sorpresa di incontrarvela, le conferma che Poliuto è neofito ma le raccomanda di non parlare con nessuno poiché il più recente decreto imperiale commina la pena capitale a tutti i seguaci della dottrina di Cristo. Spaventata, Paolina vorrebbe fuggire, ma il dolce canto dei cristiani che invocano il Signore anche per i loro nemici la trattiene e le si insinua ineffabilmente nell'animo.

Mentre Poliuto raggiunge Paolina e le esprime tutta la sua gioia d'aver abbracciato la nuova fede, si odono fanfare militari; la città festeggia l'arrivo del proconsole Severo. Alla notizia che l'uomo da lei un giorno amato è dunque vivo, contrariamente alle voci diffuse, Paolina si sente profondamente sconvolgere.

Secondo quadro. Piazza di Mitilene. Il popolo acclama Severo che entra preceduto dalle sue legioni. Il proconsole dichiara di essere stato inviato dall'imperatore Decio a liberare gli armeni dalla piaga del cristianesimo. Egli però ha

un altro motivo di esultare del suo ritorno a Mitilene: potrà finalmente rivedere, dopo la lunga separazione, l'amata Paolina. Appena riesce ad avvicinare il governatore, gli chiede infatti di lei. Mal dissimulando l'imbarazzo Felice gli addita in Poliuto il proprio genero. L'evidente amara delusione di Severo rinfocola i timori di Poliuto e il perfido Callistene si ripromette di sfruttare la situazione.

Atto secondo

Primo quadro. Atrio in casa di Felice. Severo, che ha sollecitato un incontro con Paolina, s'intrattiene con Callistene quanto gli basta per sapere come la fanciulla sia stata costretta dal padre al matrimonio con Poliuto. A Paolina tuttavia Severo rimprovera la poca costanza: ma poi che si accorge dell'intimo dissidio onde ella è combattuta, tra il dovere coniugale e la non spenta passione, tra l'infedeltà della presente condizione e il rimpianto del passato, Severo osa supplicarla di confessare che lo ama ancora. Paolina, mettendo a tecere i suoi più veri sentimenti, impone a Severo di lasciarla e di dimenticarla per sempre. Poliuto, avvertito da Callistene, ha assistito da lontano al colloquio e dopo che Paolina e Severo, con lo strazio nel cuore, si son separati sfoga la sua ira per la presunta infedeltà della moglie, giurando di punire i traditori. In quel momento un cristiano viene ad annunciargli che Nearco è stato arrestato. Poliuto, richiamato ai suoi doveri di cristiano, rinuncia ad ogni proposito di vendetta e si affretta a raggiungere i confratelli.

Secondo quadro. Tempio di Giove. Sacerdoti e popolo innalzano preghiere al dio, bruciando incensi e imprecando fanaticamente ai cristiani. Nearco è introdotto al cospetto di Severo; accusato di essere cristiano, non si discolpa; richiesto di rivelare il nome del neofito, rifiuta intrepido, pronto ad affrontare prigione e torture. Sta per esservi condotto, allorché si fa largo Poliuto e proclama di essere lui il nuovo cristiano. Fra le grida di orrore e di indignazione dei presenti, Severo lo condanna a morire assieme a Nearco. Paolina implora dapprima il padre, quindi il proconsole, di risparmiarlo. Nel vederla ai piedi di Severo, Poliuto la rinnega come moglie e rovescia l'ara davanti alla quale un falso rito li ha uniti. Severo si rende conto di perdere definitivamente l'affetto di Paolina, maledice il proprio destino, ma

il senso del dovere gli preclude qualsiasi gesto di clemenza. Mentre Paolina disperata viene trascinata via dal padre e i sacerdoti inveiscono i rei Poliuto e Nearco si allontanano tra le guardie.

Atto terzo

Primo quadro. Ai sacerdoti riuniti nel bosco sacro rivolge la parola Clistene per incitarli a tener vivo nel popolo l'odio per i cristiani e a scongiurare che il proconsole in un momento di debolezza accordi ad essi la grazia in extremis: egli annuncia altresì che lo spettacolo al circo sarà più ricco del previsto, giacché ha avuto notizia che altri cristiani infervorati dall'esempio di Poliuto e Nearco li seguiranno al martirio.

Secondo quadro. Prigione del circo. Poliuto è assopito e in sogno gli appare Paolina, bella pura e radiosa, ascendere al cielo. Si desta ed è ancora commosso da questa visione, quando la moglie entra nella prigione. Duplice impulso ha mosso Paolina alla visita: protestare a Poliuto la propria intemerata fedeltà, compiere un ultimo tentativo di strapparli alla morte convincendolo a pubblicamente riabbracciare il culto degli dèi pagani. L'appassionato accento di sincerità con cui Paolina difende e giustifica il proprio comportamento e la rivelazione degli abietti motivi che suggeriscono a Callistene calunniose trame persuadono Poliuto dell'innocenza della moglie. Ma quanto ad abiurare il cristianesimo, mai per nessuna ragione: sicuro dell'amore di Paolina, egli accetta ora la morte pacificato e con tranquilla coscienza. Tanta serena fermezza scuote Paolina: toccata anch'ella dalla grazia celeste, decide di condividere la sorte del marito. Callistene e Severo sorprendono gli sposi teneramente avvinti. Invano Severo offre ad essi ancora una possibilità di salvarsi. Imitati da altri cristiani, Poliuto e Paolina si avviano al martirio come trasfigurati da una beatitudine ultraterrena.

POLIUTO - ARGUMENT

Premier acte

Premier tableau. L'action se déroule à Mytilène, capitale d'Arménie. Polyeucte, magistrat de la ville, aime tendrement son épouse Pauline, fille du gouverneur Félix, mais la constante tristesse de la jeune femme le tourmente. En effet, Pauline n'a pas su oublier l'amour qui la liait au jeune proconsul romain, Sévère. Elle n'avait cédé aux ordres de son père et épousé Polyeucte que lorsque la mort de Sévère dans la guerre contre la Parthie avait été annoncée. Callistène, grand-prêtre de Jupiter, est amoureux lui aussi de Pauline, mais ayant été repoussé par la jeune femme, il se venge en entretenant surnoisement l'anxiété et le trouble dans le cœur de Polyeucte. Dans un sombre souterrain, lieu secret de rencontre des chrétiens persécutés, Polyeucte rencontre Néarque. Le jeune magistrat s'est converti à la nouvelle religion, il est prêt à recevoir le baptême et confie au chef des chrétiens les soupçons qu'il nourrit sur le compte de Pauline. Néarque le rassure: Pauline est honnête et sérieuse, il ne faut pas prêter l'oreille aux insinuations de Callistène, adorateur de faux dieux et hypocrite lui aussi. Les deux hommes se dirigent vers le lieu de célébration du rite. Pauline a suivi en secret son mari, qu'elle soupçonne à son tour de participer aux mystérieuses réunions chrétiennes; Néarque, surmontant sa surprise à la vue de la jeune femme, lui confirme que Polyeucte est néophyte, en lui recommandant de n'en parler à personne, car le dernier décret impérial prévoit la peine capitale pour tous ceux qui reconnaissent la doctrine du Christ. En proie à l'épouvante, Pauline voudrait s'enfuir, mais le doux chant des chrétiens, qui invoquent le Seigneur pour leurs ennemis comme pour eux-mêmes, la retient et gagne son âme. Tandis que Polyeucte rejoint son épouse et lui exprime sa grande joie d'avoir embrassé la nouvelle religion, on entend résonner au loin des fanfares militaires: la ville fête le retour du proconsul Sévère. En apprenant que l'homme qu'elle a tant aimé et que tout le monde croyait mort, est vivant, Pauline est profondément troublée.

Deuxième tableau. Dans une place de Mytilène. Acclamé par le peuple, Sévère fait son entrée, précédé de ses légions. Le proconsul déclare que l'empereur Décius l'envoie pour

libérer les Arméniens de la plaie du christianisme. Cependant, il a une autre raison d'être heureux de son retour à Mytilène: il pourra finalement revoir, après une longue séparation, la femme qu'il aime. En effet, lorsqu'il parvient enfin à s'approcher du gouverneur, ses premiers mots sont pour demander des nouvelles de Pauline. Félix cache mal son embarras et répond en indiquant Polyeucte, son gendre. L'amère déception de Sévère est trop évidente. Polyeucte y voit la preuve de ses malheurs, tandis que Callistène décide de profiter de la situation.

Deuxième acte

Premier tableau. Dans la maison de Félix. En attendant Pauline, à laquelle il a demandé un entretien, Sévère cause avec Callistène, qui lui apprend que la jeune femme n'a épousé Polyeucte que pour obéir à son père. Lorsque Pauline arrive, Sévère lui reproche quand même son inconstance et, devinant sans peine combien elle souffre et se débat, dans une lutte déchirante entre le devoir conjugal et l'ancienne passion jamais éteinte, entre le présent malheureux et le regret du passé, il ose la supplier de confesser qu'elle l'aime encore. Mais Pauline impose le silence à ses sentiments les plus vrais et demande au jeune homme de la quitter et de l'oublier à jamais. Informé par Callistène, Polyeucte a assisté de loin à la scène et lorsque Pauline et Sévère se quittent, le désespoir dans l'âme, il laisse éclater sa colère pour ce qu'il croit être une infidélité de sa femme et jure de châtier les traîtres. A ce moment-là, un chrétien vient lui annoncer que Néarque a été arrêté. Rappelé à ses devoirs de chrétien, Polyeucte renonce à tout propos de vengeance et se hâte de rejoindre les autres.

Deuxième tableau. Dans le temple de Jupiter. Le peuple se joint aux prêtres pour élever des prières à la divinité et maudire les chrétiens. Néarque est traîné devant Sévère: accusé d'être chrétien, il ne se défend point; on lui demande alors de révéler le nom du néophyte, mais il refuse et s'apprête courageusement à subir la prison et les tortures. Lorsqu'on veut l'emmener, Polyeucte s'avance et proclame que c'est lui qu'on venait de baptiser. Tandis que de la foule s'élèvent des cris d'horreur et d'indignation, Sévère le condamne à mourir avec Néarque. Pauline supplie d'abord son père,

puis le proconsul, de l'épargner. En la voyant aux pieds de Sévère, Polyeucte la renie comme épouse et renverse l'autel devant lequel un faux rite les a unis. Sévère se rend compte d'avoir perdu pour toujours l'amour de Pauline. Il maudit son sort, mais le sentiment du devoir lui défend tout geste de clémence. Tandis que Félix emmène Pauline désespérée, les prêtres se répandent en invectives contre les coupables, et les géôliers s'éloignent avec Polyeucte et Néarque.

Troisième acte

Premier tableau. Dans la forêt sacrée, Callistène s'adresse aux prêtres réunis, pour leur recommander de veiller à ce que la haine contre les chrétiens ne s'éteigne pas dans le peuple et de prier pour que le proconsul ne cède jamais à la faiblesse de grâcier l'un d'eux. Il annonce aussi qu'au cirque le spectacle sera plus riche que prévu, car il a su que d'autres chrétiens, exaltés par l'exemple de Polyeucte et de Néarque, les suivront dans le martyre.

Deuxième tableau. Dans la prison du cirque, Polyeucte s'est assoupi et voit en rêve venir vers lui sa femme Pauline, belle, pure, radieuse. Le jeune homme est encore en proie à la douce émotion de cette vision lorsque Pauline entre dans la prison. Deux raisons ont poussé la jeune femme à ce pas: elle veut d'abord réaffirmer à son mari sa fidélité sans tâche et faire ensuite une dernière tentative pour l'arracher à la mort, en le convainquant de revenir, par un acte public, au culte des dieux païens. Elle justifie son propre comportement et révèle à Polyeucte les vils sentiments qui inspirent les indignes intrigues de Callistène. L'accent passionné et sincère de la jeune femme rassure Polyeucte, mais quant à abjurer le christianisme, jamais... Il sait maintenant que Pauline l'aime vraiment et attend la mort en paix avec lui-même. Cette sereine fermeté émeut profondément Pauline: elle se sent touchée elle aussi par la grâce divine et décide de partager le sort de son mari. Callistène et Sévère surprennent les époux tendrement enlacés. Sévère leur offre en vain une dernière chance pour avoir la vie sauve. Polyeucte et Pauline s'en vont vers le martyre, suivis d'autres chrétiens, et paraissent déjà transformés par une béatitude surnaturelle.

POLIUTO - SYNOPSIS

Act One

Scene One. The action takes place in Mytilene, capital of Armenia. Poliuto, the Magistrate of the city, is married to Paolina, the daughter of the Governor, Felice. Poliuto is in love with his wife, but despite this she has a constant air of sadness and this is a torment to him. The fact is that she still carries in her heart her love for a young Roman proconsul, Severo, whom her father would not allow her to marry, and it had only been after the news of Severo's death in battle against the Parthians that she had finally resigned herself to her father's will and married Poliuto. Callistene, High Priest of Jupiter, has himself been in love with Paolina and out of resentment at her having rejected his love he, with subtle insinuations, feeds Poliuto's misgivings about her.

In a gloomy underground place where the persecuted Christians are wont to gather, Poliuto, who has been converted and is soon to be baptized, confides in Nearco, the leader of the Christians in Armenia, his suspicions about Paolina. Nearco reassures him of her faithfulness and warns him against giving credence to Callistene, for Callisthenem worshipper of false gods, is false even in himself. Together Nearco and Poliuto go towards the cavern where the Christian rites are to be celebrated.

Paolina, having suspected her husband of taking part in the mysterious assemblies of the Christians, has secretly followed him to their meeting-place, where Nearco, after his first surprise at the encounter, admits that Poliuto is indeed a catechumen but warns her to let no one else know this for, by the latest imperial decree, to profess Christianity is a capital offence. Paolina is frightened. Her first impulse is to hasten away, but she is held by the beauty of a canticle that the Christians sing invoking God's blessing not only on themselves but on their enemies also, and as she listens the prayer they sing enters her soul. Poliuto comes to her and tells her of the joy his new faith has brought him. Fanfares of trumpets in the city announce the coming of the emissary of the Emperor Decius, the proconsul Severo, Paolina is filled with emotion at the news of the return to Mytilene of the man she has loved and had thought dead.

Scene Two. The main square of Mytilene. Preceded by his

legionaries, Severo makes his entry to the acclamations of the crowd. He tells the people he has been entrusted by the Emperor with the task of liberating Armenia from the scourge of Christianity, and exults in his return to Mytilene. But there is another and personal motive for his rejoicing: that he will at last, after long separation, see his beloved Paolina again. He asks of her at his first meeting with Governor, and his evident and bitter disillusion when he learns that she has become Poliuto's wife rekindles in Poliuto, who is present, torturing doubts about his wife's constancy. Callistene determines to exploit the situation to his own advantage.

Act Two

Scene One. The atrium of the house of Felice, Severo, who has requested a meeting with Paolina, hears from Callistene how Paolina's father had obliged her to marry Poliuto. Nevertheless, when Severo and Paolina are together, he reproaches her for not having remained true to him. Then, as he becomes aware of the mental stress she is undergoing, of the inner conflict between conjugal duty and passion still unspent, and of how she is tormented by considerations of present unhappiness and by regrets for the past, he beseeches her to admit that she still loves him. She represses her true feelings and desires him to leave her and forget her forever.

Poliuto, informed by Callistene of the meeting between Severo and Paolina, has watched at a distance and concluded that his suspicions of his wife's infidelity have been confirmed. When Severo and Paolina, in anguish, have parted, Poliuto gives utterance to his anger and swears to be revenged upon them. A Christian comes with the news that Nearco has been arrested. Poliuto renounces all thoughts of vengeance and hastens to join his fellow Christians.

Scene Two. The Temple of Jupiter. Priests and people worship the god with prayer and incense and inveigh fanatically against the Christians. Nearco is brought before Severo and accused of being a Christian. He readily admits the accusation. He refuses to reveal the name of the catechumen he has lately been instructing and is ready to face imprisonment and torture rather than give this information. He is about to be led away when Poliuto comes forward and declares that he is the catechumen. There are shouts of horror and execration from the crowd, and Severo condemns

Poliuto and Nearco to death; Paolina pleads first with her father and then with Severo for her husband's life. At the sight of Paolina in supplication before Severo, Poliuto repudiated her and overturns the altar at which by pagan rite they were wedded. A harsh sense of duty impels Severo to refuse to make any gesture of mercy, though he knows that such refusal must lose him whatever love Paolina may still feel for him. He cries out against his destiny. Poliuto and Nearco are led away by the guard while the priests condemn their transgression, Paolina in a state of desperation is dragged from the scene by her father.

Act Three

Scene One. In the sacred wood the priests are assembled to hear an allocution from Callistene who urges them to keep alive the hatred of the people for the Christians and to pray that the proconsul shall not in a moment of weakness grant them reprieve. Callistene avers that the butchery in the arena is likely to be more spectacular than anticipated because others fired by the example of Poliuto and Nearco have chosen to suffer Christian martyrdom.

Scene Two. The prison attached to the arena. The sleeping Poliuto dreams of Paolina, radiant and innocent, ascending to Heaven. He awakes and is still under the influence of his dream when Paolina enters in reality. She has come to him in prison out of a desire to convince him of her unshaken fidelity, and in a last attempt to save him from death by persuading him to make a public reaffirmation of faith in the pagan deities. The passionate sincerity with which she protests her constancy and her revelation of the base motives that have led Callistene to columniate her convince Poliuto of her innocence. Nothing, however, will induce him to consider recanting his Christianity. Certain now of his wife's love, he can accept death with complete peace of mind. Paolina is filled with wonder at Poliuto's serenity at the prospect of death. Under the impulse of supernatural grace she determines to share her husband's destiny. Husband and wife have drawn near in reconciliation and dedication when Callistene and Severo enter. In vain Severo tries to persuade them to save their lives. Poliuto and Paolina, followed by other Christians, go forth to martyrdom as if already walking in the beatitude of Paradise.

POLIUTO - HANDLUNG

Erster Akt

Erstes Bild. Die Handlung spielt in Mytilene, der Hauptstadt von Armenien. Poliuto, der Richter der Stadt, ist tief bekümmert wegen der steten Taurigkeit seiner innig geliebten Paolina, der Tochter des Gouverneurs Felice. Und wirklich Gattin hat Paolina ihre Liebe zu dem jungen römischen Prokonsul Severo, die nicht im Sinne ihres Vaters war, nicht vergessen. Erst nach der Verbreitung des Gerüchtes, dass Severo im Feldzuge gegen die Parther verschollen sei, entsprach sie dem Willen ihres Vaters und heiratete Poliuto. Callistene, der hohe Priester des Zeus, der Paolina auch liebt, aber von ihr zurückgewiesen worden ist, schürt rachsüchtig und hinterhältig den Kummer im gequälten Herzen Poliutos.

In einem düsteren unterirdischen Gemache, in welchem sich die verfolgten Christen zu versammeln pflegen, vertraut sich Poliuto, der zum christlichen Glauben übergetreten ist, Nearco an und enthüllt diesem seine Zweifel an seiner Gattin. Der hohe Priester der Christen in Armenien spricht ihm Mut zu: Paolina ist rein und aufrichtig, der falsche Callistene aber, Verehrer falscher Götter, verdient kein Vertrauen. Sodann begeben sie sich gemeinsam zu dem unterirdischen Gemach, in dem die Messe zelebriert werden soll.

Paolina, die ahnt, dass ihr Gatte an den geheimnisvollen christlichen Zusammenkünften teilnimmt, ist ihm heimlich bis zu dem unterirdischen Gemach gefolgt. Hier bestätigt ihr Nearco, nachdem er seiner ersten Überraschung über diese Begegnung Herr geworden ist, dass Poliuto sich zum Christentum bekehrt hat, ersucht sie jedoch, darüber zu schweigen, da im letzten kaiserlichen Dekret die Todesstrafe über alle Anhänger der christlichen Doktrin verhängt worden ist. Erschrocken möchte Paolina jetzt entfliehen, die süßen Gesänge der Christen jedoch, die auch für ihre Feinde zum Herrn flehen, halten sie zurück und berühren sie in tiefster Seele.

Während Poliuto zu Paolina tritt, um ihr von seiner grossen Freude über seine Bekehrung zum neuen Glauben zu sprechen, werden Militärfanfare hörbar: die Stadt feiert den Einzug, des Prokonsuls Severo. Die Nachricht, dass der von ihr einst geliebte Mann im Gegensatz zu den verbreiteten Gerüchten lebt, erschüttert Paolina tief.

Zweites Bild. Platz in Mytilene. Das Volk jubelt Severo, der mit seinen Legionen einzieht, zu. Der Prokonsul erklärt, dass er von Kaiser Decio entsandt worden sei, um die Armenier von der Plage des Christentums zu befreien. Er hat jedoch auch noch einen anderen Grund, um sich über seine Rückkehr nach Mytilene zu freuen: endlich wird er nach langer Trennung die geliebte Paolina wiedersehen können. Und sobald es ihm gelingt den Gouverneur zu treffen, fragt er ihn nach ihr. Während er seine Verlegenheit nur schlecht verbergen kann, zeigt ihm Felice in Poliuto seinen Schwiegersohn. Die offensichtliche bittere Enttäuschung Severos verstärkt die Befürchtungen Poliutos und der falsche Callistene nimmt sich vor, diese Lage auszunutzen .

Zweiter Akt

Estes Bild. Halle im Hause von Felice. Severo, der um eine Begegnung mit Paolina gebeten hat, spricht mit Callistene und erfährt dabei, dass das Mädchen von ihrem Vater zu der Ehe mit Poliuto gezwungen wurde. Severo aber wirft Paolina ihren Mangel an Beständigkeit vor. Dann aber bemerkt er ihren inneren Zwiespalt zwischen ehelicher Pflicht und noch nicht erloschener Leidenschaft, zwischen dem Unglück ihrer gegenwärtigen Lage und dem Leid um das Vergangene und so bittet er sie, ihm zu gestehen, dass sie ihn noch liebt. Paolina bringt ihre wahren Gefühle zum Schweigen und gebietet Severo sie zu verlassen und für immer zu vergessen. Poliuto, von Callistene benachrichtigt, hat der Unterredung aus einiger Entfernung beigewohnt und nachdem Paolina und Severo sich in tiefstem Schmerze getrennt haben, macht er seinem Zorne über die vermutete Untreue seiner Gattin Luft und schwört, die Verräter zu strafen. In diesen Augenblick erscheint ein Kind und verkündet, dass Nearco verhaftet worden ist. Poliuto wird hierdurch an seine Christenpflichten erinnert, verzichtet auf jeglichen Racheplan und macht sich eilig auf den Weg zu seinen Glaubensbrüdern.

Zweites Bild. Zeustempel. Priester und Volk beten Zeus an und verdammen im Dunste von Opferbränden fanatisch die Christen. Nearco wird hereingeführt und soll von Seve-

ro gerichtet werden. Man klagt ihn des Christentums an und er widerspricht nicht, als man ihn aber nach dem Namen des Neubekehrten fragt, schweigt er unerschrocken, bereit, auch Gefängnis und Folter auf sich zu nehmen. Als man sich gerade anschickt, ihn abzuführen, da bahnt sich Poliuto einen Weg durch die Menge und verkündet, dass er der neue Christ ist, was Kundgebungen des Entsetzens und der Empörung unter den Anwesenden verursacht. Severo verurteilt ihn gemeinsam mit Nearco zu sterben, Paolina fleht zuerst ihren Vater und dann den Prokonsul an, Gnade walten zu lassen. Als aber Poliuto sie zu Füßen von Severo sieht, verleugnet er sie als Gattin und stösst den Altar um, vor dem ein falscher Ritus sie vereint hat. Severo sieht ein, dass er nunmehr endgültig die Zuneigung Paolinas verliert und verflucht sein Schicksal. Sein Pflichtbewusstsein aber verbietet es ihm, Gnade walten zu lassen. Während die verzweifelte Paolina von ihrem Vater fortgezogen wird und die Priester die Abtrünnigen verdammen, entfernen sich Poliuto und Nearco inmitten ihrer Wächter.

Dritter Akt

Estes Bild. Callistene spricht zu den im heiligen Hain versammelten Priestern und fordert sie auf, im Volke den Hass gegen die Christen zu schüren und zu verhüten, dass der Prokonsul in einem Augenblick der Schwäche die Begnadigung in letzter Stunde gewähre. Auch verkündet er, dass Schauspiel im Zirkus reichhaltiger als vorgesehen sein wird, da er erfahren hat, dass andere, durch das Beispiel von Poliuto und Nearco angespornte Christen gleichfalls das Märtyrium auf sich nehmen werden.

Zweites Bild. Zirkusgefängnis. Poliuto ist eingeschlummert und im Traum erscheint ihm Paolina, die in ihrer Reinheit schön und strahlend zum Himmel schwebt. Er erwacht und während er noch bewegt von dieser Vision ist, erscheint seine Gattin in dem Gefängnis. Zwei Gründe haben Paolina zu diesem Besuch bewegt: sie will Poliuto ihre unbescholtenen Treue bekunden und einen letzten Versuch unternehmen, ihn vom Tode zu erretten, indem sie ihn dazu überzeugen will, öffentlich zum Kult der Heidengötter zurückzukehren. Die leidenschaftliche Aufrichtigkeit, mit der Pa-

olina ihre Haltung verteidigt und rechtfertigt und die Enthüllung der verworfenen Motive, die Callistene zu seinem niedrigen Ränkespiel veranlasst haben, überzeugen Poliuto von der Unschuld seiner Gattin. Vom Christentum aber will er sich nie und nimmermehr abwenden. Der Liebe Paolinas sicher, ist er nun gelassen und mit ruhigem Gewissen zum Tode bereit. Diese abgeklärte Standhaftigkeit rüttelt Paolina auf: auch sie erfährt nun die himmlische Gnade und beschliesst, das Schicksal ihres Gatten zu teilen. Callistene und Severo überraschen die beiden Ehegatten in zärtlicher Umarmung. Vergeblich bietet Severo ihnen noch eine Gelegenheit, sich zu retten. Gefolgt von anderen Christen begeben sich Poliuto und Paolina auf den Weg zum Martyrium, wie verwandelt durch ein überirdisches Glück.

ATTO PRIMO - IL BATTESIMO

Scena Prima

*Tenebrose caverne: sull'alto un forame donde ha principio una scala intagliata nella rupe, per cui si discende; nel davanti ingresso ad uno speco, del quale scorgesi poca luce rossastra.
(Molti gruppi di Cristiani, altri in capo alla scala, altri ascendono, altri nel piano.)*

Coro

Gruppo I

Scendiam...

Gruppo II

Silenzio...

Gruppo III

Silenzio...

Gruppo IV

Immerso
tutto nel sonno è l'universo...

Gruppo V

Da questo ignoto, profondo speco
A palesarci non sorga un'eco.

Tutti (*dopo esser discesi*)

Ancor ci asconda un velo arcano
all'empio ferro che ne minaccia.
Il giorno forse non è lontano
che fra i martiri al mondo in faccia,
per noi la prece, con labbro esangue,

al Re de' cieli s'innalzerà:
e più del labbro, il nostro sangue
del Dio vivente favellerà.
(Entrano silenziosi nello speco.)

Scena Seconda

Poliuto, Nearco. Poliuto discende il primo, fa alcuni rapidi passi verso lo speco, quindi si arresta, gettandosi nelle braccia di Nearco.

Nearco

Tu sei commosso!

Poliuto

È ver... Sul capo mio
L'onda che terge dall'antica macchia
fia sparsa in breve... Un sacro
terror m'investe!

Nearco

Di terror che parli?
Quei che t'apre le braccia, ostia di pace
s'offerse, e pace ei piove
nell'alma in cui discende.

Poliuto

Io n'ho ben d'uopo!
Da procellosi affetti
è sconvolta la mia.

Nearco

Poliuto!

Poliuto

Velen di gelosia
mi rode il cor!...

Nearco

Fia vero...

Poliuto

Dir la parola, intendere il pensiero
mal può di quanto amor la mia consorte
amava... ed amo... Di tristezza ingombra
talor la vidi, e tacito le guance

solcarle amaro pianto: a lei ne chiesi;
con labbro incerto mendicò ragioni,
che fur pretesti. Ahi! quando
giace nel sonno, ed io co' miei sospetti
veglio, gemer la sento, e tronchi detti
parlar d'amore!... A Callistene apersi
il mio pensier geloso, e d'un rivale
anch'ei sospetta.

Nearco

Ah! Chi nomasti!... Taci.
Dubbio tremendo fomentar!... Ministro
d'un culto iniquo, ben costui le parti
tutte ne adempie! - Di virtù severa
specchio è la tua consorte.
Calmati... cessa.
Il momento s'appressa,
il momento solenne!
A Dio ti volgi, e quel soccorso implora,
che invan giammai non fu richiesto.

Poliuto

Io piego
la fronte nella polve... e gemo... e prego.
D'un'alma troppo fervida
tempra, buon Dio, gli affetti...
Tu che lo puoi, tu dissipa
gli orrendi miei sospetti...
Nel combattuto cuore
discenda il tuo favore,
né più lo scuota un palpito
che indegno sia di te.

Nearco

Vieni, ti guida un angelo
del tuo delubro a' pie'.
(partono.)

Scena Terza

Entra Paolina, sola.

Paolina

Ove m'inoltro? Qual tremendo speco!
Ah! Vano il mio sospetto

non fu! Qui certo han loco
i sanguinosi altari,
e le vietate orribili adunanze
di lor, che Dio si fer un uom. Lo sposo
anch'egli dunque? O morte,
rapito m'hai l'amante, ora il consorte
bieca sogguardi!...
Gente s'appressa!...
(Si cela dietro un masso.)

Scena Quarta

Nearco, seguito da un drappello di Cristiani e detta.

Nearco

Udiste?

Fin che si compia il rito
cauti vegliate della rupe il varco.
In voi m'affido.

Cristiani

Non temer.

Paolina *(avanzandosi)*

Nearco?

Nearco

Qual voce! Che! traveggo!...
Donna, tu qui?

Paolina

Sull'orme
di Poliuto trassi. Un dubbio,
un fero dubbio è sorto
nel mio pensier... La santa
religion degli avi
osato avria disdir?

Nearco

T'apponi al vero.

Paolina

Numi!

Nearco

Fatal mistero

tu penetrasti! - Una recente legge
non più d'esilio, ma di pronta morte
i neòfiti coglie!
La tua virtù fia pegno
del tuo silenzio, ed il periglio estremo
di Poliuto!... Andar m'è d'uopo.
(Rientra.)

Paolina

Io tremo!

Alcune voci dallo speco

Infiamma quest'alma, o spirito di Dio,
che piena di speme a te ricovrò:
e il premio le serba che avanza il desio,
che il figlio celeste col sangue mercò.

Tutti

Signor, le tue leggi prostrati adoriamo,
le sante tue leggi di pace, d'amor.
Per noi, per le spose, pei figli preghiamo,
pe' nostri nemici preghiamo, Signor.

Paolina

Un turbamento arcano
io provo!... Al cor mi scende
quella preghiera! È forza
è forza ch'io m'atterri! - O che mai sento!...
Fin pe' nemici loro! Divino accento!
Di quai soavi lagrime
aspersa è la mia gota!...
Qual mi ricerca l'anima
Dolce potenza ignota!...
Somiglia alla speranza...
L'umana gioia avanza...
Par che dal ciglio infranto
mi cada un fosco vel!...
Par che il devoto canto
ritrovi un'eco in ciel!

Scena Quinta

Poliuto, Nearco, quindi gli altri Cristiani.

Nearco

Mira...

Poliuto

Donna!...

Paolina

Ah, sposo mio...

Di'... rispondi... Abbandonasti
il tuo rito?

Poliuto

Un vero Dio
me raccolse.

Paolina

Ed obliasti
qual rigor...

Poliuto

Nol temo.

(Odesi lieta musica guerriera: i Cristiani ricompariscono.)

Alcuni cristiani

Echeggia

lunge ancora un suon giulivo!

Gli altri

Sorse l'alba... Si festeggia
del Proconsole l'arrivo.

Nearco

A noi tutti sulla chioma
pende il ferro già snudato:
delle folgori di Roma
qui Severo giunge armato.

Paolina

Ah! Severo!... E combattendo
ei sul campo non morì?

Nearco

Egli vive.

Paolina

(Ciel!... che intendo!...)

Ma la fama?

Nearco

Il ver menti!

Paolina *(i suoi occhi sfavillano della più viva gioia, ma volgendosi a Poliuto cerca reprimersi)*

(Perché di stolto giubilo

mi balzi, o cor, nel petto?...

Vive l'amato oggetto,

ma spento egli è per me!

Condanna questi palpiti

il mio dover... la sorte...

Il palpito di morte

meglio s'addice a te.)

Cristiani

Sfidar saprem la morte,
eterno Iddio, per te.

(Partono.)

Scena Sesta

Magnifica piazza di Mitilene: da un lato il vestibolo del tempio di Giove, dall'altro la soglia del palagio municipale. (La scena si riempie di popolo, quindi comparisce Severo preceduto dalle sue legioni.)

Coro

Plausi all'inclito Severo,

lauri eterni alla sua chioma;

egli è vita dell'impero,

scudo e brando egli è di Roma;

saggio in pace, forte in guerra,

fra i mortali un Dio sembrò:

ed ogni eco della terra

del suo nome rimbombò!

Severo

Decio, signor del mondo,

popolo armeno, a te m'invia: felice

egli ti brama, ed a tal uopo ingiunto

m'ha d'estirpar l'iniqua

sacrilega genia ribelle ai numi,
che s'annida fra voi, come tra i fiori
malvagia serpe. (In breve
Ti rivedrò, mia speme!... Il sen mi scuote
un palpitar frequente!...
La tua dolce presenza il cor già sente!
Di tua beltade immagine
è questo sol ch'io miro;
piena è di te quest'aura,
piena del tuo respiro...
Ah, tutto in queste arene
parla contento e amor!
Celeste Iddio propizio
chiuse la mia ferita,
pur da te lunge, ah! misero!
io non sentia la vita...
Dappresso a te, mio bene,
saprò che vivo ancor!)

Scena Settima

Callistene, Felice, Poliuto, Sacerdoti, Magistrati e detti.

Callistene

Come fausta è a noi l'aurora
che in Armenia ti conduce;
a' tuoi voti Giove ognora
fausto arrida, invitto duce.

Severo

Grato appien!...
(*Scorge Felice.*)
Sei tu?... M'abbraccia.
E la figlia?

Felice

(Ciel!... che mai,
Che dir posso?... Il cor s'agghiaccia!...)

Severo

Non rispondi?

Felice

(*con turbamento*)
La vedrai...

Severo

Ella forse?

Felice

Al tuo cospetto
mira intanto il suo consorte.

Severo (*come tocco dal fulmine*)

Il consorte!

Poliuto

(Qual sospetto!...)

Felice

(Oh momento!...)

Severo

(Oh colpo!...)

Callistene

(Oh sorte!...)

Severo

(Non deliro?... altrui porgesti,
donna rea, la mano, il cor?...)

Felice

(Freme!...)

Severo

(O cruda, e lo potesti?)

Poliuto

(Si coverse di pallor.)

Severo

(No, l'acciar non fu spietato
che versava il sangue mio,
ma spietato fu quel Dio
che la vita a me serbò!
Godi pure, o core ingrato,
gel di morte in sen mi piomba...
Quest'avanzo della tomba
alla tomba io renderò).

Callistene

(La vendetta che giurai,
ostinata, compirò!)

Felice

(Ah! per me del giorno i rai
densa nube circondò!)

Poliuto

(Fredda mano il cor mi serra.
Luce orrenda balenò!...)

Coro

Ei fu grande in pace e in guerra;
fra i mortali un Dio sembrò!
*(Severo entra nel palagio municipale;
tutti lo seguono.)*

ATTO SECONDO - IL NEÓFITO**Scena prima**

*Atrio in casa di Felice: in fondo deliziosi giardini.
Severo e Callistene.*

Callistene

Inoltra il piè. Ne' lari
siam di Felice: ov'egli assente or fosse
a te dirà la figlia:
l'atrio varcar tu la vedrai, ché l'ora
è questa in cui si tragge
a' suoi penati.

Severo

Oh! dimmi...

Callistene

Parla.

Severo

Quai giorni dello sposo accanto
mena costei?

Callistene

Solinga vive. Ah! forse
d'imene al tempio suo malgrado spinta
fu dal paterno cenno.

Severo

(Qual benda egli mi strappa!... Oh ciel!...)

Callistene

Ma denno fra poco arder gl'incensi al re de' Numi.
Uopo è ritrarmi all'ara: ivi t'aspetto.

(Compiasi l'opra.)

(Parte.)

Severo

Sventurata è dunque!

Sventurata, non rea!... Qualcun s'appressa!

Gelo, ed avvampo!... non m'inganno, è dessa!

Scena Seconda

Paolina e detto.

Severo

Donna...

Paolina

Che!... Possenti numi!...

Tu, tu stesso!... Ah! non seguirmi...

Severo

Odi... arresta... Invan presumi,

dispietata, invan fuggirmi...

Varca il centro della terra,

scendi il regno della morte,

io ti seguo.

Paolina

(Eterna guerra

mi farai, tremenda sorte!...)

Severo

Tremi!

Paolina

(Un gel mi sta sul core!...)

Severo

Io ti veggio impallidir!

Un oggetto di terrore

son per te?

Paolina

(Vorrei morir!)

Severo

Il più lieto dei viventi

fui giungendo in queste arene!

Un olimpo di contenti

io sperai dal nostro imene!...

La mia gioia è volta in pianto...

gronda sangue il core infranto...

fu delirio la mia speme!

D'egra mente un sogno fu!

Paolina

(Ei non vegga il pianto mio,

le mie smanie non intenda...

Se pietoso in ciel v'è un Dio,

da me stessa mi difenda.

Tutto, ah! tutto il primo ardore

si ridesta nel mio core...

Ah, per me, per me non abbia

un confine la virtù!)

Ahi, chi ti guida, incauto?

Severo

Mel chiedi? l'amor mio.

Paolina

Entrambi siam colpevoli,

tu se prosegui, ed io

se più t'ascolto. Involati...

Esci...

Severo

E potrei lasciarti?

Paolina

Lo devi.

Severo

Oh cruda!

Paolina

Un ultimo

addio ricevi, e parti.

Severo

Ultimo!

Paolina

Sì.

Severo

Né spargere

t'odo un sospir! No, mai,

mai non mi amasti!...

Paolina (*con trasporto inconsiderato*)

E leggere
mi puoi nell'alma? e sai
qual rio contrasto?... (Ahi misera!
Che parlo!...)

Severo

Il vero intendo...
Tu m'ami ancora? Oh! dimmelo...

Paolina

(Strazio di morte orrendo!)

Severo

Mira, lo chieggo in lagrima...

Paolina

Ah! cessa...

Severo

Ed al tuo pie'.
(*Poliuto e Callistene attraversano la scena in fondo.*)

Paolina

Quest'alma è troppo debole
in così rio cimento!...
Fuggi... nol sai che perdere
mi puote un sol momento?
Ah! d'un rimorso orribile
non far ch'io sparga il pianto...
Lasciami, o crudo, gemere
ma di dolor soltanto...
Pura, innocente lasciami
spirar lontan da te.

Severo

No, vivi, esulta, o barbara
del tuo consorte a fianco...
Disperdi, oblia d'un misero
il sovvenir pur anco...
Non io, non io dimentico
sarò di te giammai:
fin che gli resta un palpito
in questo cor vivrai...
Sepolto, ignoto cenere
avvamperò per te.
(*Parte disperato, Paolina si ritira.*)

Scena Terza

Entra Poliuto, solo.

Poliuto

Veleno è l'aura ch'io respiro! - Indegna!
Ella invitava il traditor... Non mente,
no, Callistene... Io stesso, io vidi! E un brando,
un pugnol non avea!...
Ma vivo ancor. Ma trema, o coppia rea...
Fu macchiato l'onor mio!...
Necessaria è la vendetta...
Spargerà di sangue un rivo
la mia destra punitrice...
Sul codardo semivivo
ferir vo' la traditrice,
e strapparle il cor dal petto,
il perverso, infido cor.
Ah! l'amai d'immenso affetto!...
Ora è immenso il mio furor!

Scena Quarta

Un Cristiano, e detto.

Cristiano (*nella massima agitazione*)
Signor!...

Poliuto

Che vuoi?

Cristiano

Nearco...

Poliuto

Ebben?

Cristiano

Di ceppi carico
fu trascinato...

Poliuto

Ahi! dove?
Mi trema il cor!...

Cristiano

Di Giove

Al tempio.
(Parte rapidamente.)

Poliuto

Eterno Iddio...
Che sento! In gran periglio
stanno i fratelli. Ed io!
*(Resta un momento assorto ne' suoi pensieri,
quindi si riscuote ad un tratto.)*
Cessa, fatal consiglio
dell'ira... Il ciel mi schiude...
la via che tragge a sé!...
M'infiamma una virtude
che pria non era in me!
Sfolgorò divino raggio,
da' miei lumi è tolto un velo...
voce santa come il cielo
di perdono a me parlò!
Obliato è già l'oltraggio,
più vendetta il cor non chiede...
Dio quest'anima mi diede,
pura a Dio la renderò.
(Parte.)

Scena Quinta

*Tempio di Giove: nel mezzo gran simulacro del Nume,
innanzi al quale un'ara ardente.
Callistene, Severo, Felice, Paolina, Sacerdoti e
Popolo armeno.*

Sacerdoti *(in tono di fanatico zelo)*

Celeste un'aura
dal tempio move,
al sacrificio
presiede Giove,
che il giusto premia,
e l'empio atterra,
che può dai cardini
sveller la terra.
Le stelle innumeri
strappar al ciel!

Popolo

Vêr noi propizio

abbassa i lumi,
rettor del fulmine,
primier de' numi:
tu dell'Armenia
veglia sui fati,
qual padre tenero
sui figli amati:
proteggi un popolo
a te fedel.

Callistene *(gettando nuovi incensi sull'ara)*

La tua possanza colga gli audaci
d'un falso Nume stolti seguaci.

Sacerdoti

Sia maledetto chi reca insulto
del gran Tonante al sacro culto.
Muovia deserto, e fra tormenti,
gli sia negata la tomba ancor.
La polve iniqua sperdano i venti...
di lui non resti che infamia e orror.

Callistene

Magistrati, guerrieri,
popolo, è surto alfin delle celesti
vendette il giorno; io l'affrettai, chiamando
l'armi di Roma. Tribunal migliore,
a difendere il tempio,
non v'ha del tempio istesso.

Popolo

È ver.
(Ad un cenno di Callistene si avvanza Nearco.)

Scena Sesta

Nearco fra le guardie, e detti.

Callistene

Quest'empio
nemico è degli Dei: sicuro avviso
n'ebbi che aggiunse, nella scorsa notte,
uno a tanti seguaci
del suo vietato culto.
Quel reo di morte, ch'ei discopra imponi.
(a Severo)

Severo

L'accusa udisti

Nearco

E la confermo.

Sacerdoti

Estrema
baldanza!

Paolina

(Il cor mi trema!...)

Severo

Il neòfita appella.

Nearco

Io?

Severo

Sì: lo ingiungo

In nome di colui che temprò i fati
dell'impero latino.

Nearco

Ed io potrei

tradire un mio fratello?

Bruttar di tanto eccesso

potrei quest'alma?... Innorridisco! - Il sangue
chiedimi, il sangue mio...

l'anima no, che l'anima è di Dio.

Severo

Ti può quel reo silenzio
costar tremende pene!

Sacerdoti

Ormai favella.

Paolina

(Un brivido

mi scorre per le vene!...)

(Un momento di pausa: Nearco persiste nel silenzio.)

Severo

Entro il più nero carcere
l'indegno trascinate,
e fra tormenti orribili
discopra il ver.

*(Le guardie circondano Nearco, che muove intrepido
per uscire.)*

Scena Settima

Poliuto e detti.

Poliuto

Fermate.

Paolina

(Oh numi...)

Poliuto

Quel neòfita
da voi richiesto...

Gli altri *(tranne Paolina e Nearco)*

Ebben?

Poliuto

Son io.

Callistene e Felice

Tu stesso!

Sacerdoti

Ah perfido!...

Severo

Egli!...

Paolina

Ho la morte in sen!...

Severo, Callistene, Felice, Sacerdoti e Popolo

La sacrilega parola
nel delubro ancora rimbomba
ed il giorno non s'invola?
E la folgore non piomba?

(a Poliuto)

Troncherà supplizio infame
di tua vita il nero stame!
Pena eterna fra gli estinti
è serbata, iniquo, a te.

Paolina

(Qual preghiera ormai disciolgo?)

Tutti irati son gli Dei!...
Nazzareno, a te mi volgo;
s'egli è ver che nume sei,
tu soccorri il mio consorte,
tu lo scampa dalla morte...
e gridar m'udrà la terra
ch'altro Dio non v'ha per me.)

Poliuto

(Dell'iniqua, del protervo,
no, la vista io non sostengo!...
Dio, proteggi l'umil servo...
a morir per te qui vengo,
ma gli affetti della terra
sorgon ferì a nuova guerra!...
Questo ardor che il sen m'infiamma
tutto ardor del ciel non è!)

Nearco

Non compiango la tua sorte,
ma l'invidia, la desio.
Sulla terra oltraggi e morte,
gloria e vita in grembo a Dio!
La tua lingua, ed il tuo core
porgan laudi al Creatore...
Già de' martiri la palma
s'apparecchia il ciel per te!

Severo

Alla morte lo serbate.
(Le guardie si avanzano per impadronirsi di Poliuto.)

Paolina

No, crudeli...

Sacerdoti

E che pretendi!

Callistene

S'obbedisca.

Paolina

V'arrestate...
Padre, ah! padre, lo difendi.

Felice

Egli è reo.

Paolina *(a Callistene)*

Deh! tu...
(non potendo vincere la ripugnanza)
Non trovo...
la parola... forza ignota
mi respinge! - Il duol ch'io provo...
la mia smania il cor ti scuota...
(a Severo prostrandosi)

Severo

Che!... gemente a' piedi miei!...

Paolina

Qui morirò, se a me tu nieghi
la sua vita...

Severo

Ed io potrei?

Poliuto *(prorompendo)*

Tu, per me costui tu preghi!
Empia!

Paolina

Sposo!...

Poliuto

Il fui.

Paolina

Qual detto!...

Poliuto

Sciolgo, esecro il rio legame,
onde un giorno a te mi ha stretto
questo Dio bugiardo, infame...
(rovesciando l'ara)
Le tue colpe un Dio verace,
scellerata, punirà!

Sacerdoti

Alle fiere il reo, l'audace...

Paolina *(nell'estrema disperazione e volendo gettarsi
fra le braccia di Poliuto)*

Innocente io son...

Poliuto *(respingendola)*

Tu?... Va...
Lasciami in pace morire omai...

Solo rimembra quanto t'amai...
Nel ciel, che m'apre un Dio clemente,
mi dia d'ogn'altra gioia maggior,
l'essere diviso eternamente
da te, macchiata d'impuro amor.

Paolina (*tratta di senso*)

No, gl'infelici non hanno un Dio!...
È sol mia colpa il destin mio!...
Se alcun di voi pietà conosce,
mi vibri un ferro in mezzo al cor...
A me la vita fra tante angosce
di cento morti saria peggior.

Severo

(Sparger quel sangue m'è dato in
breve...

Ella abborrirmi, fuggir mi deve!
E ognor funesto, non cangia tempore
il mio destino persecutor!...
Me sventurato! Son io pur sempre
morto alla speme, morto all'amor!)

Sacerdoti

Sia maledetto chi reca insulto
del gran Tonante al sacro culto:
muoia deserto e fra tormenti;
gli sia negata la tomba ancor.
La polve iniqua sperdano i venti...
di lui non resti che infamia e orror.

Felice

Fra queste braccia ricovra, o figlia,
a te rimane un padre ancor.

Nearco

Tu quella mente, gran Dio, consiglia,
tu di costanza arma quel cor.
(*Poliuto e Nearco partono fra le guardie: intanto Felice
tragge seco a viva forza la figlia.*)

ATTO TERZO - IL MARTIRIO

Scena Prima

*Bosco sacro: muro in fondo che lo divide dalla città:
da un lato parte del tempio di Giove.
Odonsi da lontano confuse voci popolari.*

Popolo

Vieni, vieni... Al circo andiamo...
stringe il tempo!... - Su, corriamo...
di tai mostri sgombro il mondo,
vendicato il ciel sarà!
Oh! spettacolo giocondo!...
Sangue a rivi scorrerà!...

Scena Seconda

*Giungono Sacerdoti, da parti diverse, quali persone
chiamate al convegno, indi Callistene.*

Sacerdoti

Ecco il sommo Pontefice.

Callistene

S'avanza
l'ora solenne del supplizio, ed una
la vittima non fia!

Sacerdoti

Come?

Callistene

L'esempio
di Poliuto altri seguir, cui morte
pel nuovo Dio non atterrisce.

Sacerdoti

Oh, stolti!

Callistene

Il suo dolore, e l'onta,
nel domestico tetto,
Felice asconde... ma la figlia corse
del proconsole a piè!

Sacerdoti

Dubiti forse..

Callistene

È debil sempre
alma schiava d'amor - Cauti nel volgo
disseminarci fia prudenza, e viva
tener la brama che già ferve in esso.
dell'imminente strage.
La plebe un'arme
vana è per sé, ma quando
la tratta il saggio, è formidabil brando!
Alimento alla fiamma si porga,
tal che incendio vorace ne sorga;
il poter degli altari che langue
col terrore afforziamo e col sangue:
ed agli occhi del mondo insensato
l'util nostro, util sembri del ciel.

Sacerdoti

Ben t'avvisi! all'intento bramato
la vendetta de' numi sia vel.
(Partono.)

Scena Terza

Prigione del Circo.
Poliuto immerso nel sonno.

Poliuto

Donna! - Malvagio!...

(Si desta).

Vision gradita!...
Bella, e di sol vestita,
qual puro incenso degli altari, al cielo
salia la sposa, e il ciel schiudesi, e voce
n'uscia soave: alla virtude onore!
Ed innocente ella saria? Chi giunge!

Scena Quarta

Paolina e detto.

Paolina

La tua sposa infelice,
ma non rea di spergiuoro... Ah! son contati
gl'istanti!... Odimi! - È vero,
prima d'esser consorte amai Severo,
lo piansi estinto... dalla tomba uscito
egli a me riede: usbergo
ebbi virtù nel periglioso incontro...
Pugnai, ma vinsi.

Poliuto

E fra' paterni lari
nol trasse un cenno tuo?

Paolina

Che parli! Ah! d'onde
si rio sospetto?

Poliuto

Callistene...

Paolina

Or basti.
Tal nome pronunciasti
che ricorda ogni colpa!
D'escrabile fiamma
arde colui... per la tua sposa!

Poliuto

Oh cielo!
Creder poss'io tanta perfidia?

Paolina

Il giuro...

E qual nume tu vuoi, del giuramento
vindice al par che testimone, imploro.

Poliuto *(è nella più viva commozione: ricorre al suo pensiero quanto gli apparve in sogno, cade in ginocchio, ed inondato di lagrime, e non potendo formar parole, alza le mani al cielo come in rendimento di grazie, quindi sorge ed abbraccia Paolina)*

Questo pianto favelli! - Or pago io moro!

Paolina

Tu non morrai.

Poliuto

Che dici!

Paolina

Le provocate, ultrici
folgori, ancor sospende
Chi può. Riedi all'antico, al vilipeso
culto de' numi, e la tua vita è salva.

Poliuto

Ma l'anima perduta!

Paolina

O sposo mio...

Poliuto

Taci...

Paolina

No...

Poliuto

Vanne...

Paolina

A' piedi tuoi son io...
Ah! fuggi da morte orribil cotanto...
All'alma ti giunga l'acerbo mio pianto...
lo sparge la piena d'immenso dolore...
è pianto d'un core - squarciato per te.

Poliuto

Lasciando la terra il giusto non muore;
nel cielo rinasce a vita migliore.
Ma cessa... ma tergi l'amaro tuo pianto...
quel duolo soltanto - è morte per me.

È lampo fugace la gioia mortale,
ma sede l'Empiro d'eterna esultanza.

Paolina

Pensasti agli orrori del punto fatale?

Poliuto

Iddio con la fede ci dà la costanza.
(Paolina è vivamente colpita dallo zelo di Poliuto.)

Paolina

Coraggio inaudito! - Un fulgido lume
sul ciglio mi striscia e l'ombre dirada!...
Spirarti quei sensi non potete che un Nume!
Lo credo... lo adoro... - Al circo si vada.

Poliuto

Che parli... Oseresti?

Paolina

Sfidar la tua sorte.

Poliuto

Un orrido gelo mi piomba sul core!
A sposo che t'ama puoi chieder la morte?

Paolina

Il giusto rinasce a vita migliore.

Poliuto

La terra i suoi beni ancora t'appresta.

Paolina

È sede l'Empiro d'eterna esultanza.

Poliuto

Non temi lo strazio dell'ora funesta?

Paolina

Iddio con la fede ci dà la costanza.

Poliuto

Fia vero!... La grazia nell'alma ti scende!...
(La pone in ginocchio, ed alzando gli occhi al cielo, stende la destra sul capo di lei in atto solenne.)
La via di salute fu schiusa per te.
(La rialza, e cadono uno fra le braccia dell'altro.)
Insieme si muoia... Un premio ne attende
là dove possanza il tempo non è!

A due (*rapiti in estasi divina*)

Il suon dell'arpe angeliche
intorno a me già sento!...
La luce io veggio splendere
di cento soli e cento!...
Di me non ho che l'anima!...
già son del Nume a' pie'!...
Eternamente vivere
m'è dato in ciel con te!

Scena Ultima

*Si aprono le porte: vedesi l'anfiteatro rigurgitante
d'immenso popolo. - Severo, Callistene, altri Sacerdoti
ed alcune Guardie entrano nella prigione.*

Popolo

Alle fiere chi oltraggia gli Dei!
Fia punito l'orrendo misfatto...

Severo (*a Poliuto*)

Fra la via e la morte ancor sei.
Scegli.

Poliuto

Morte.

Severo (*alle guardie*)

Nel circo sia tratto.

Paolina

Io lo seguo: mertata ho la pena...
del suo Nume le fede abbracciai.

Severo, Callistene, Sacerdoti (*con immensa sorpresa*)

Tu!

Paolina

Lo giuro.

Sacerdoti

All'arena, all'arena...

Callistene (*mal frenando la sua gioia infernale*)

Ella mora.

Severo

No, crudi, giammai...

Callistene

A difender le colpe venisti!
o gli altari?

Severo

Un istante concedi!...

(*a Paolina*)

Ah! ti cangia... se ancor persisti,
guai!...

Paolina

Non cangio.

Callistene

Proconsole!

Severo

Oh! cedi...

No, d'amor non favello gli accenti,
non domando che vivi per me...

Tu sei figlia... Del padre sovventi...

Ah! se muori, egli muore con te!...

Paolina

A pregar vado in cielo per lui.

Callistene

Più s'indugia?

Severo

Tu, dunque?

Paolina (*accennando Callistene*)

Costui

abborrisco, ed esecro, detesto
i suoi Numi.

Callistene

Empia donna!...

Sacerdoti

Che orror!...

Poliuto

O mia sposa!...

Severo

Qual giorno funesto...

Sacerdoti

Né gettata alle belve fu ancor?

(Le guardie circondano Paolina e Poliuto.)

Severo *(nell'estrema disperazione)*

Giove crudel, famelico

di sangue e di vendetta,

ancor vi son colpevoli...

Punirli a te s'aspetta...

La donna rea sacrilega

adoro più di te...

Se giusto sei, la folgore

vibra dal ciel su me.

Paolina e Poliuto

Il suon dell'arpe angeliche

Intorno a me già sento!

La luce io veggio splendere

di cento soli e cento!...

Di me non ho che l'anima!...

Già son del Nume a' pie'!...

Eternamente vivere

m'è dato in ciel con te!

Callistene

(Tu vero nume ed unico,

vendetta, sei per me!)

Popolo *(con grida ferocissime)*

A morte, a morte, o perfidi...

Il vostro Dio dov'è?

Cristiani *(che odonsi dalle prigioni contigue)*

Signore, a te sia gloria!

Lieti moriam per te!

Callistene *(protendendo la mano in atto di maledizione verso Poliuto e Paolina mentre son condotti al supplizio)*

Su voi, perversi, cada

L'infamia!

Severo

Ed io vivrò?

Paolina e Poliuto

A trionfar si vada!

Callistene

(Oh gioia!...)

Severo *(snuda il brando per trucidarsi.)*

Morte!

Guardie *(disarmandolo. Intanto si abbassa la tela.)*

Ah!... no...

FINE

INDICE

- 9 Soggetto
- 13 Argument
- 17 Synopsis
- 21 Handlung

POLIUTO

- 25 Atto primo - Il battesimo
- 35 Atto secondo - Il neófito
- 47 Atto terzo - Il martirio

ANGELO LONGO EDITORE
Via Paolo Costa, 33 - 48100 Ravenna
© Copyright 1992
Fondazione «Ravenna Manifestazioni»
e Angelo Longo Editore snc
All right reserved
Printed in Italy

Finito di stampare
nel mese di giugno 1992
dalle Grafiche Morandi

GRUPPO BANCARIO SANPAOLO